

Carissimi Amici e Amiche dell' Ass. MONDECO,

il 23 Gennaio u.s. in Rwanda è cominciato il nuovo anno scolastico e così anche i **23 ragazzi/e** accolti presso il Centro di Mugombwa che con tanta generosità da tempo sostenete, sono rientrati dalla vacanze scolastiche trascorse a casa, così da non perdere il legame con la famiglia, dove rientreranno al termine del ciclo di studi. Il centro infatti, vuol essere un supporto per poter garantire loro la frequenza alla scuola, spesso irraggiungibile per chi vive una disabilità fisica, le necessarie cure mediche e le terapie perché possano raggiungere quel minimo di autonomia necessaria alla vita, un sostegno per l'avvio di piccole attività generatrici di reddito, un appoggio per le famiglie nella cura dei loro figli, uno stimolo nel far emergere le potenzialità di ciascuno. Ed è bello vedere con quanta fiducia e speranza i genitori e i parenti li affidano



alle educatrici, con quanta gioia vengono a salutarli percorrendo molti chilometri a piedi sui sentieri che provengono dai villaggi o con quanta commozione ne scoprono i progressi. La stessa che in questo anno ha accompagnato quanti di noi hanno avuto modo di incontrarli all'ospedale di Rilima, dove **Claudine** con tanta forza e gioia, ci ha accompagnato alla porta del reparto camminando da sola con un deambulatore, dopo aver vissuto per tanto tempo dapprima su una stuoia al suo villaggio e poi su una carrozzina al centro. E con lei **Gaetan**, che ci ha manifestato con il suo sorriso aperto, che sostituisce le parole che ancora non riesce ad esprimere, tutta la sua gioia nel reggersi e camminare, anche se faticosamente, con le stampelle.



Ormai anche i **6 ragazzi e le 8 ragazze** rientrati presso la famiglia hanno ripreso la scuola, proseguendo il loro cammino di vita. Tutti frequentano la scuola secondaria, alcuni al 6° e ultimo anno: certamente un risultato non scontato, ma frutto di un percorso che ha permesso loro di riscoprire, pur nelle difficoltà della vita, le risorse e le potenzialità che li caratterizzano. Anche per loro e le loro famiglie il Centro rimane un punto di riferimento: un luogo in cui chiedere consiglio, riabbracciare gli amici, godere dell'affetto delle educatrici, condividere i progressi e poter ricevere quanto necessario per la scuola o per le cure mediche. Interventi impensabili per i genitori, che

faticosamente, grazie ad un'agricoltura di sussistenza, cercano di assicurare il minimo indispensabile per una vita almeno dignitosa. Nello scorso anno è stato inoltre avviato in un locale messo a disposizione della Parrocchia, un **piccolo atelier di cucito, dove Beatha e Marie Rose**, ormai due giovani donne, al termine della scuola professionale hanno usufruito di un periodo di stage preparatorio all'avvio di un'attività lavorativa vera e propria, iniziata a Gennaio 2017. Tra stoffe e macchine da cucire, la giornata corre veloce, con la pausa pranzo garantita presso il centro lì vicino. A Beatha, che vive con la nonna anziana e malata e un fratello più piccolo, è stato inoltre acquistato un campo da coltivare a fagioli, così che il nucleo familiare possa avere almeno il necessario per vivere. **La grande novità del 2016 è rappresentata dall'arrivo dell'elettricità...** essendo infatti il Centro sulla direttrice del grande campo rifugiati allestito dall' Alto Commissariato delle Nazioni Unite e che ha provveduto in tal senso, si è potuto approfittare della vicinanza per procedere all'allacciamento, così da dotare il centro di alcune lampadine. Vi lasciamo immaginare la festa!!

Tutto questo e molto altro ci fa dire che il cammino che insieme abbiamo intrapreso ormai 9 anni fa, non è privo di significato, anche se come sempre le difficoltà non sono mancate. **Tra le fatiche, non possiamo certo dimenticare l'impegno economico a cui far fronte ...** fino ad oggi "ce l'abbiamo fatta", grazie all'aiuto e al sostegno di tante persone che come voi li sentono vicini nel cuore, ma non possiamo nascondere che la preoccupazione ci accompagna, perché quando li si conosce non si può fare a meno di considerarli parte integrante della grande "famiglia variopinta".

Non ci resta che invitarvi in Rwanda per trascorrere con loro qualche momento: ne sarebbero certamente felici!!

Ancora grazie per la vostra vicinanza e la vostra amicizia.